

M. V. Maselli

Hogard

ali di Drago



© 2015 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Editing a cura di Luisa Mattia

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-415-8

Finito di stampare nel mese di giugno 2015
presso Tipolitografia Petruzzi Corrado & C. snc
Città di Castello (PG)

 **Lapis**
edizioni

1.

Camelot, c'è!



Il Regno della pace e della giustizia aveva ritrovato un Re saggio e coraggioso capace di difendere i deboli, aiutare gli onesti e combattere i furbi e i prepotenti, come insegnava il *Sacro Codice*.

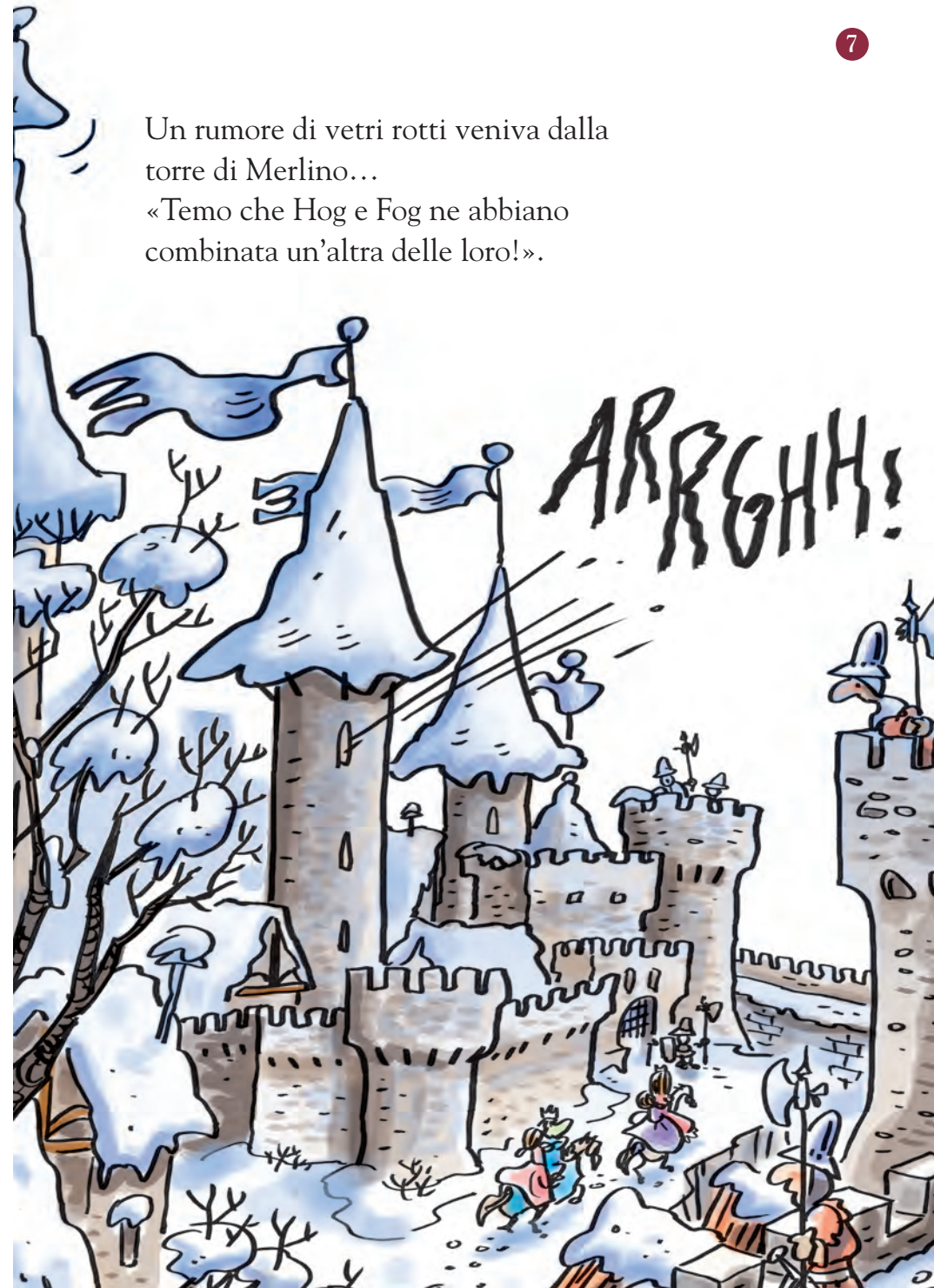
Il popolo amava Re Hogard e la sua Reale Famiglia: la Regina Fiamma, figlia di un umile oste, gentile e premurosa con tutti; le principesse Fiammetta e Cenere e i principini Hog e Fog, mezzi draghi come il padre. Quando giravano per il mercato, tutto il borgo era in festa.

«A proposito mia Regina... dove sono finiti i Principini?» chiese Hogard sulla strada per il castello, quando all'improvviso...

CRASH!

Un rumore di vetri rotti veniva dalla torre di Merlino...

«Temo che Hog e Fog ne abbiano combinata un'altra delle loro!».





Ai piedi della torre del Mago una scena – già vista decine di volte – aspettava il corteo reale.

«Per tutti i libri di magia, quante volte vi devo dire che non dovete giocare tra i miei alambicchi?».

«Hog! Fog!» esclamò con fermezza il Re.

«Ehmm... p-padre, madre, s-sorelle!».

«G-già di ritorno dal mercato?».

«Vi avevo proibito di disturbare ancora il buon Merlino!».

«Ehmm... sì, mah...» farfugliò Hog.

«Silenzio! Come punizione niente esercitazione con le spade oggi!».

«Nooo! Ti prego padre...

non diventeremo mai eroi come te, se non impariamo a combattere!».

«Imparare a combattere non vi servirà a nulla, se prima non imparerete il buon fine per cui lo fate!».

«Ohi-ohi! Ci risiamo, Hog?».

«Temo di sì, Fog!» si dissero i draghetti, guardandosi rassegnati.

«Seguirete le vostre educate sorelline nella biblioteca del castello e, sotto la loro guida, leggerete e imparerete a memoria dieci pagine del *Sacro Codice!*» ordinò il Re.

«Uff! Ecco, lo ha detto di nuovo!» disse Hog e Fog gli fece eco: «Non ci posso credere!».

«Niente discussioni, forza, filate! Quando io avevo la Vostra età adoravo la lettura di...».

I due draghetti si alzarono da terra facendo il verso al padre.

«... quel Sacro librone! Lo sappiamo! Lo sappiamo!».

«Ce lo dici sempre! Uffa!».

E brontolando seguirono le principesse, che erano ben contente di costringere i due impetuosi fratellini a studiare.

«A dire il vero, mio caro, tu guardavi solo le figure del *Sacro Codice*. O sbaglio?» commentò Fiamma.



«Davvero mia Regina? N-non ricordo!» mentì il Re, scoppiando, subito dopo, in una sonora risata.

Seguirono con lo sguardo le loro quattro creature che trotterellavano sulla neve, facendosi dispetti, ridendo felici e spensierati. Quando anche Regina Fiamma si avviò verso il castello, Hogard si rivolse al Mago.

«Saremo sempre così felici qui a Camelot, Merlino?».

«Mi auguro di sì, mio Re... Ad ogni modo, questa notte consulterò gli astri, se vuoi un responso più certo».



2.

In una Terra lontana ma non troppo...

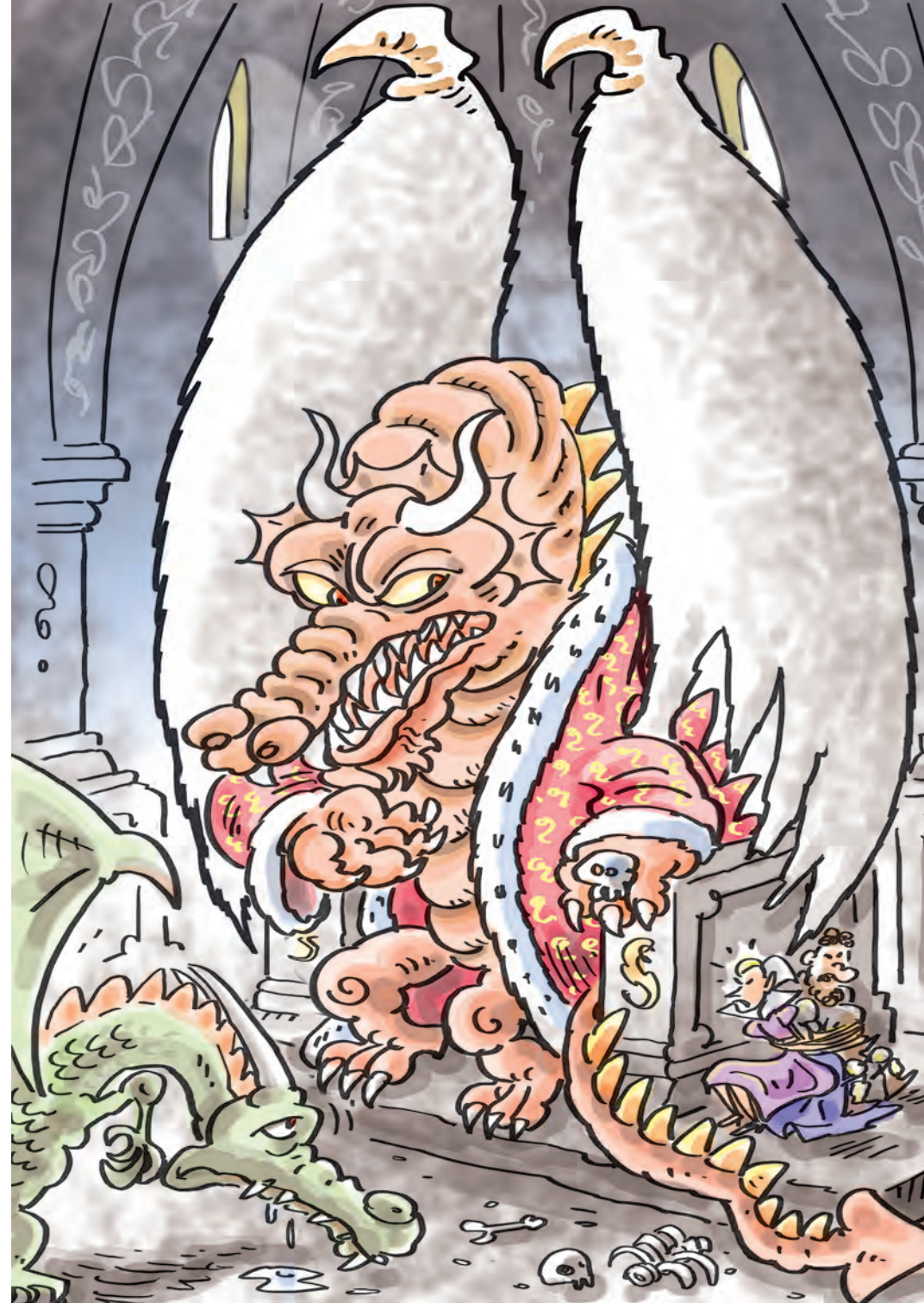
Un grave pericolo incombeva da Nord.
Fu questo il responso degli astri ma
il mago non se ne preoccupò perché, ogni volta
che scrutava il cielo, gli astri segnalavano un
pericolo imminente da Nord.
«È ovvio! Laggiù: ci sono le Terre Selvagge
dei Draghi! Non può venirne nulla di buono».

Alla corte di Dragus Magnus, il Re dei Draghi, come in tutti gli altri Regni incantati, il tempo non trascorreva. Lì si viveva in un eterno, freddo e terribile presente, scandito solo dalle volontà del Sovrano.

La Draghessa, madre segreta di Hogard, era fuggita da Camelot.

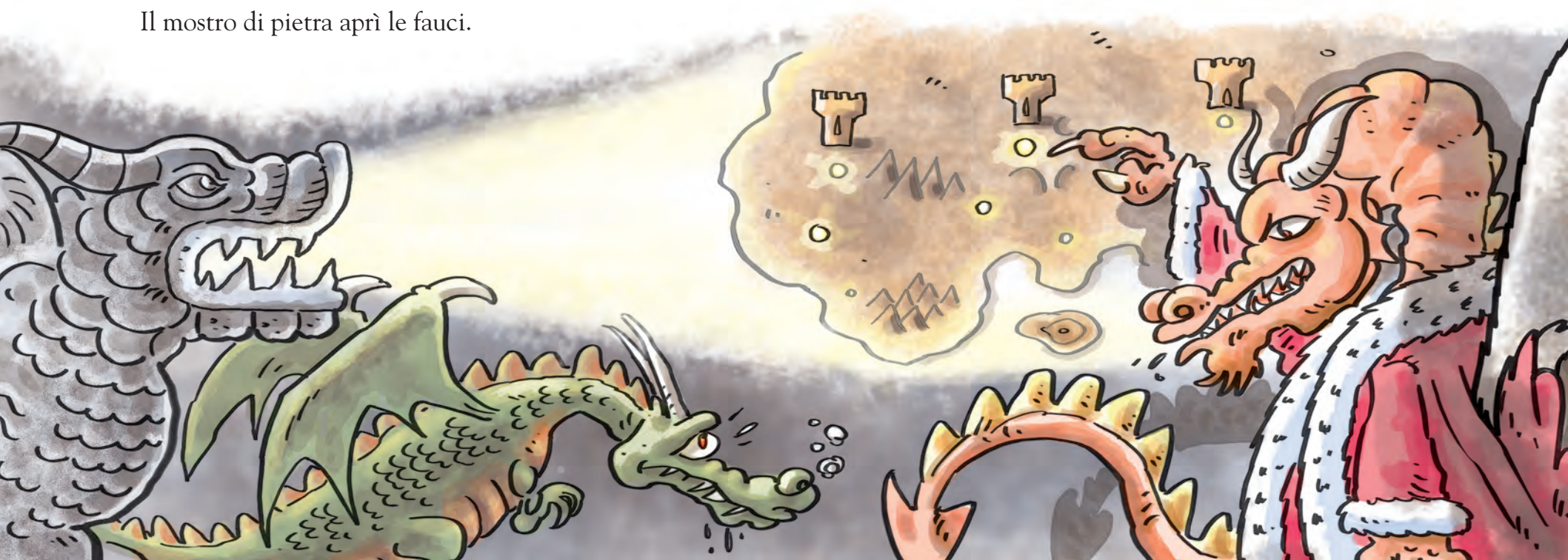
Con Morgana e il Cavaliere Nero, aveva viaggiato anni e anni per raggiungere la Terra dei Draghi. Adesso, era al suo cospetto per spiegare il motivo del suo inaspettato ritorno.

«Dunque cosa abbiamo qui? Vedo un Drago che ha lasciato incustodito il tesoro che gli era stato affidato!» aveva detto il Re con la sua voce tonante. «E in più ci ha portato in dono questi due...» indicava Morgana e il Cavaliere Nero. «... questi due COSÌ, che non sanno nemmeno la nostra lingua!».



«Il Regno di Camelot è difeso da un potente Mago, mio Sire!» si giustificò la Draghessa.
 «E comunque il loro tesoro è stato consumato da decenni di guerre fratricide e...».
 «E non ti sarai rammollita per caso?»
 la interruppe brusco il Sovrano.
 Si mise a pensare, poi borbottò:
 «Vediamo... Potrei assegnarti qualche altro Regno umano».
 Il suo possente schiocco di dita rimbombò sugli ampi soffitti del Castello draghesco e subito un mostruoso Gargoyle uscì da un vano nascosto...
 Il mostro di pietra aprì le fauci.

«Madre, è la fine per noi!» gridò il Cavaliere Nero, facendosela sotto.
 E invece il Gargoyle proiettò un fascio di luce e, sulla parete di fronte al trono, comparve un enorme planisfero che rappresentava i Regni a sud del selvaggio Nord. Erano le terre che i Draghi chiamavano "Il piano di sotto".
 «Queste luci» disse Dragus Magnus, piazzando il ditone su uno dei punti più luminosi della mappa «indicano i Regni più ricchi! E a quel che vedo un tesoro da deprecare



a Camelot c'è ancora!» urlò, battendo il pugno esattamente sui confini del regno di Hogard.
 «C'è qualcosa che vuoi dirmi, prima di finire i tuoi giorni nelle segrete?» sibilò il Sovrano, rivolto alla Draghessa.

«In realtà c'è già un Drago che custodisce il tesoro! E la legge dei Draghi è chiara: Drago non combatte Drago!» tentò di difendersi lei.

«Un altro Drago?» chiese sospettoso il Re.
 «E da dove salta fuori? Io non ho inviato nessuno!».

«È un Drago nato in cattività, gli ho ceduto il Regno per iniziarlo alla nostra sacra legge e... ha superato la prova. Vostra Maestà può stare tranquilla!».

Il Re si sfregò il mento, incerto se credere o meno alle parole della Draghessa. Ma, all'improvviso, una voce decisa si fece sentire.
 «Quel Drago è diverso, Maestà!» sibilò Fata Morgana, che conosceva perfettamente la lingua dei Draghi: «È, in realtà, un mezzo drago».
 Dragus Magnus trasalì.
 «E l'altra metà... cos'è?» domandò stupito.



«È un uomo e ha restituito il tesoro al Regno degli uomini!».

L'urlo rabbioso del Re dei Draghi provocò echi e slavine fino alle lontane montagne del ghiaccio perenne.

Il Cavaliere Nero non sapeva se svenire o rifarsela sotto e, nell'indecisione, fece entrambe le cose.

«La legge dei Draghi è sacra: noi razziamo i tesori degli uomini! Chi fa il contrario non è degno di essere chiamato Drago!» tuonò Dragus Magnus. «E chi lo difende è un traditore dei Draghi!».

La Draghessa era spacciata! Non solo doveva vedersela con l'ira del Sovrano, ma anche con il minaccioso lampo di cattiveria che balenava dagli occhi di Morgana. Era chiaro che la malefica Strega

aveva un piano: convincere il Re dei Draghi ad annientare Hogard e, dunque, riconquistare Camelot!

